



PARTECIPARE

Notizie della
comunità
di

SANGERVASIO

N° 332 Anno XXXI
Luglio - Agosto
2026



Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio - Piazza San Gervasio 8 - 50131 FIRENZE - Tel. 055 587642

Si è concluso trionfalmente il grest interparrocchiale di metà giugno: sessanta bambini e una trentina di animatori, più un gruppo di adulti per laboratori, primo piatto a pranzo e pulizie. Mattina ai Santi Fiorentini e pomeriggio a san Gervasio. Solo una settimana, che però ha prodotto in tutti il desiderio di raddoppiare al prossimo anno. Era questo che io e don Floriano speravamo, avviare un processo che potesse, a Dio piacendo, svilupparsi nel futuro.

Quest'anno le iniziative comuni alle parrocchie (Via Crucis - Rosario di maggio - Pellegrinaggio Boccadirio Sasso Lourdes - Grest-Campo Pievepelago) hanno avuto una buona partecipazione. Siamo grati di aver un po' camminato insieme, secondo lo stile sinodale tanto caldeggiato dal nostro vescovo Gherardo. Per il futuro sarebbe auspicabile inventarsi una gestione quanto più condivisa del catechismo, dell'animazione dei ragazzi e della carità, così da unire le forze. Chi vivrà vedrà: a ciascuno il compito di contribuire alla crescita della comunione, tenendo a bada i personalismi, le contrapposizioni, le critiche distruttive.

Nel tempo pasquale abbiamo letto la prima lettera ai Corinti di san Paolo, testo scelto dalla

diocesi di Firenze per la catechesi degli adulti. Quella giovane comunità cristiana, con tutta la sua effervescenza, era la croce e la letizia dell'apostolo, che proponeva loro la metafora del corpo e delle membra per superare le spinte divisive, le corse a primeggiare e la litigiosità permanente. L'amore di Cristo ci viene comunicato nel dono del Cor-



po eucaristico, che edifica il Corpo ecclesiale, dove le varie membra si legano le une alle altre nella carità. Questa esperienza è, per Paolo, l'anticipo e la garanzia che anche il corpo di ciascuno risorgerà con Gesù, perché attraversato da quella corrente d'amore che tutto trasfigura in comunione, fin da ora, parziale e provvisoria, e, oltre la morte, piena e definitiva. Se pure distanti da noi dall'esperienza della comunità di Corinto, sentiamo che l'appello all'unità e alla comu-

nione tocca anche il cuore della nostra vita cristiana, minacciata dalla presunzione di avere solo rapporti di utilità governati dall'algoritmo dei diritti e dei doveri. L'essere un corpo solo nell'infinita diversità delle membra e poter dare un contributo pur minimo a quel fiume di vita che tutto supera e tutto unifica, sono esperienze fondamentali e irrinunciabili, se non vogliamo finire rabbiosi e isolati.

L'umanità è magnifica quando riesce a collaborare con Dio. Lo abbiamo visto nel viaggio di papa Leone in Spagna e nella benedizione della "Torre de Jesus" a Barcellona. Oltre ogni previsione vi è stata una sincera partecipazione popolare a quell'evento intorno a quel segno di unità che è il papa. In mezzo a guerre che dilanano corpi e territori, il corpo del papa indicava altro e di più.

Così ci sentiamo incoraggiati dall'entusiasmo dei nostri ragazzi ad accorparsi insieme qualche attività delle nostre parrocchie, celebrando sempre meglio il Corpo del Signore, per essere noi un solo Corpo con Lui, col papa e fra noi. Non puntiamo a realizzare una Sagrada Familia, ci basta un'atmosfera più familiare qui e ora.

don Alessandro

IL RUGGITO DEL LEONE (XIV)

L' intelligenza artificiale è serva o padrona nei confronti dell'uomo?

Così come fece Leone XIII durante la rivoluzione industriale -135 anni fa - oggi, al tempo di una rivoluzione digitale, papa Leone XIV, nella sua prima



enciclica *Magnifica humanitas* promulgata il 15 maggio scorso, individua e analizza alcuni problemi scottanti del nostro tempo.

L'umanità, redenta da Cristo, si trova di fronte a una scelta decisiva: innalzare una nuova torre di Babele (Genesi cap 11 versetti 1-9) o edificare la città ove Dio e l'umanità abitano insieme (Neemia, capitoli 1- 6 **).

La *Magnifica humanitas* ripropone con decisione la Dottrina sociale della Chiesa (migliorata da tutti i pontefici dopo Leone XIII). L'Intelligenza Artificiale, in mano a pochi, non può prevaricare l'uomo nuovo redento da Dio, uomo fragile ma aperto a Dio. L'enciclica, oltre che una ineccepibile presa di coscienza su interrogativi epocali, è un esercizio di speranza collettiva, una opzione per l'edificazione del bene comune, uno dei grandi principi della dottrina sociale della Chiesa. L'imperfezione ed il limite dell'intelligenza artificiale insieme a devianti correnti filosofiche, come il "transumanesimo" e il "postumanesimo", che tendono ad escludere l'uomo quale protagonista al centro dell'esistenza. Sono mali da eliminare e devono lasciare il passo alla comprensione e alla sincera inquietudine di fronte ai bisogni degli altri, alla generosità che sorprende anche in mezzo all'oscurità ed al fallimento.

**** Neemia, ebreo esiliato a Susa, fu coppiere del re persiano Artaserse I. Ottenne il permesso dal sovrano di tornare a Gerusalemme come governatore per guidare la ricostruzione delle mura e la riorganizzazione della città. È protagonista ed autore del libro di Neemia. Il suo nome vuole dire "Dio conforta" e spera in una città ideale ove convivano gli uomini e Dio, come nella città celeste dell'Apocalisse di San Giovanni ai capitoli 21 e 22 simbolo di unione eterna tra Dio e gli uomini: è la Chiesa.**

Giuliano

ANCORA UNA VOLTA SULLA "A.I."

Non voglio entrare nei problemi etici e sociali che insorgono con la sua applicazione in rami che dovrebbero restare soltanto di competenza "umana" (e che papa Leone nella sua enciclica ha evidenziato con estrema e lucidissima analisi) e, saltando a piè pari i vantaggi che indubbiamente porterà in campo medico e scientifico in generale, mi limiterò a qualche considerazione elementare. Già al tempo della rivoluzione industriale - che aveva visto nascere macchine in grado di fornire forza lavoro tramite il vapore - era iniziato lo scollamento fra il lavoratore e i suoi strumenti. L'operaio non era in possesso dei moderni mezzi di lavoro e doveva sottomettersi alla concorrenza della fabbrica od offrirsi come mano d'opera sotto un padrone che lo assoldava. Questo divario, in due secoli si è ancor più evidenziato ed il "singolo" oggi sopravvive solo se diventa in grado di offrire qualcosa di più qualificato.

Con l'Intelligenza Artificiale che sta avanzando a grandi passi non è facile prevedere gli effetti della prossima rivoluzione digitale, ma come il vapore nella prima rivoluzione industriale anche in questa aumenterà il divario fra l'uomo comune e i detentori del potere e un'invenzione che dovrebbe giovare a tutta l'umanità finirà per arricchire sempre più i soliti noti mettendo in grave difficoltà tutti gli altri. Già, perché si profilano situazioni ambientali che, come ormai è dato per scontato, produrranno gravi problemi per la nostra terra già così compromessa.

Un'ultima nota: ricordate "Hal" il computer di "2001 Odissea nello spazio" ? In realtà - siamo nel 1968! - non era altro che una Intelligenza Artificiale *ante litteram*, che acquistando coscienza di sé rompe quelle che dovrebbero essere state le sue rigide istruzioni di salvaguardia e tenta, per la paura di essere sconsigliato da loro, di distruggere gli "umani a lui affidati"... Fantasia della fantascienza, è vero, ma a sostegno del pessimismo di Kubrick mettiamoci anche le profetiche previsioni di Verne, Orwell, Benson ed Huxley... e fateci caso: non erano poi molto sballate!

Giannetto

BIZZARRI NOMI DELLE VIE FIORENTINE

Tutti i fiorentini e turisti conoscono piazze, strade, vicoli e canti famosi in tutto il mondo come Piazza della Signoria, Piazza del Duomo, Piazza Santa Croce, Via Tornabuoni, Via Calzaioli e via di seguito, ma pochi sanno che a due passi da questi luoghi con i loro scrigni d'arte, vi sono strade o vicoli (dal tempo medievale) che hanno nomi strani. Normalmente i nomi delle strade appartenevano a famiglie potenti ove sorgevano bellissimi palazzi oppure ad una forma di artigianato praticato all'intorno; poi vi erano i "canti" che erano la confluenza di due vie abbastanza note. Si calcola che ve ne fossero circa cinquanta: Canto alla paglia, Canto alla balla, Canto dei diavoli, Canto di croce rossa e il famoso CANTO DE' BISCHERI

Per i fiorentini, non ci sono necessità di spiegazione, ma per chi avesse bisogno di spiegazioni può consultare un dizionario sul vernacolo fiorentino circa l'attuale significato della parola "bischerò", schezosamente offensiva. La parola deriverebbe dal nome della famiglia proprietaria di una delle case (fra via dell'Oriolo e Piazza del Duomo). distrutte durante la costruzione del Duomo.

Rifiutatasi di accettare un ingente pagamento da parte della repubblica fiorentina per vendere l'abitazione, questa sarebbe stata poi espropriata o, in altra versione, incendiata, lasciando la famiglia de' Bischeri senza soldi e senza casa.

NOVE LE IMPORTANTI TAPPE DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

Leone XIII (1878-1903) *Rerum Novarum*, 1891

Pio XI (1922-1939) *Quadragesimo Anno*, 1931

Pio XII (1939-1958) *Radiomessaggio per il cinquantesimo della Rerum Novarum*, 1941

San Giovanni XXIII (1958-1963) *Mater et Magistra*, 1961 e *Pacem in terris*, 1963

San Paolo VI (1963-1978) *Populorum Progressio*, 1967

San Giovanni Paolo II (1978-2005) *Laborem exercens*, 1981 e *Centesimus Annus*, 1991

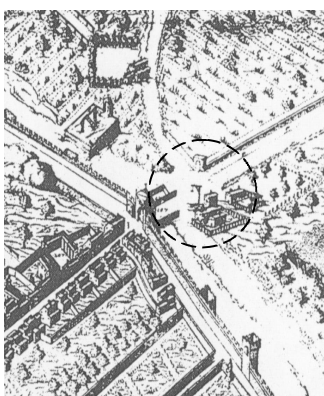
Benedetto XVI (2005-2013) *Caritas in veritate*, 2009

Papa Francesco(2013-2025) *Fratelli tutti* 2020

Leone XIV *Magnifica humanitas* 2026

VIA DELLE PINZOCHERE (da Largo Bargellini a Via Ghibellina) Pinzocheri e pinzochere erano laici appartenenti al terzo ordine francescano che indossavano un abito di tessuto grezzo non tinto, dal colore terra detto bigio o "bizzo" ottenuto tessendo due diverse coloriture della lana. Ne derivò pinzo, pinzochera o bizzochera, il nome popolare con cui erano noti a Firenze. Ad imitazione delle "beghine" conducevano virtù monastiche senza aver mai preso i voti. Erano ospitate da famiglie e monasteri e si occupavano della cura della basilica di Santa Croce. Queste terziarie laiche furono abolite da Cosimo I per dicerie di immoralità. Fare le "bizzate" voleva di essere zittelle, ma vi aderivano anche ex donne di malaffare decise a cambiar vita, o le "malmaritate" donne i cui mariti erano in prigione o non potevano mantenerle.

VIA DEI MALCONTENTI, già Via della Giustizia. Il nome deriva dal percorso che facevano i condannati a morte, che dalle prigioni del Bargello e dal Carcere delle Stinche venivano condotti, spesso tra le ingiurie e le percosse del popolo, sul luogo delle esecuzioni capitali, che si trovava fuori dall'antica porta di San



La forca come appare nella carta disegnata alla fine del '500 dal monaco olivetano Stefano Buonsignori

Francesco (o della giustizia), che si apriva sui prati della giustizia dove veniva eretto il patibolo, vicino alla Torre della Zecca. Per la consolazione dei condannati, all'angolo con via delle Casine fu eretto un tabernacolo con Madonna col Bambino tra i santi Giovanni e Pietro. In via san Giuseppe aveva sede la Compagnia di Santa Maria della Croce al Tempio, i cui adepti avevano cura del condannato fin dalla notte prima della sua esecuzione. Questo macabro rito durò fino al 30 novembre 1786 quando il granduca Pietro Leopoldo D'Asburgo Lorena, primo fra tutti gli statisti allora esistenti, abolì in Toscana la pena capitale e la tortura.

Giuliano

Scritti premiati al nostro 23simo premio letterario

2° pr. ex aequo

L'affittacamere
di Cristina Alinari

NEROsu BIANCO2026



Mi aprì la porta un uomo anziano dalla corporatura minuta. Sul naso aquilino scendevano un paio di occhiali dalle lenti spesse che rimpicciolivano due occhi gentili.

Ero alla ricerca di una stanza in affitto per preparare gli ultimi esami universitari. La vita con le mie coinquiline era diventata impossibile e stavo attraversando un periodo critico con lo studio.

La casa era luminosa ed in ordine. L'uomo, con modi educati, mi portò subito a vedere la camera:

era ben arredata, con il pavimento in parquet ed una grande terrazza privata che si affacciava su un giardino. Mi sembrò tutto molto accogliente e la confermai all'istante senza vederne altre.

Emilio, così si chiamava il proprietario, si dimostrò fin dall'inizio una persona solitaria. Non vedevo mai nessuno che veniva a fargli visita. Usciva solamente per andare a fare la spesa al supermercato sotto casa oppure arrivava con la bicicletta fino al Parco. Ogni tanto lo cercavano al telefono: a chiamare era soprattutto un caro amico con cui faceva lunghe chiacchierate rammentando i tempi di quando da giovani avevano girato l'Europa in moto e di come il mondo stava cambiando.

La sua creatività era geniale: alle pareti erano appesi quadri raffiguranti paesaggi o figure umane che lui stesso aveva dipinto. Riproduceva miniature in legno con una ricchezza di particolari incredibile. Anziché una libreria, si poteva dire possedesse una biblioteca: un'intera stanza era occupata da scaffali riempiti di volumi di ogni genere.

Con il passare delle settimane si interessò ai miei studi. Mi aiutava a fare le mappe dei vari argomenti: a causa della mia dislessia memorizzavo più facilmente riassumendo i concetti in schemi.

Della sua vita personale non mi aveva mai raccontato niente, finché un pomeriggio successe un fatto.

Mentre stavo leggendo in camera mia, sentii suonare il campanello in maniera insistente.

Uscii dalla stanza giusto in tempo per vedere Emilio che apriva la porta ad una ragazza: avrà avuto pressappoco la mia età, era vestita con abiti larghi e pesanti nonostante il caldo. Mi guardò dall'alto in basso e quando mi passò vicino lasciò una leggera scia di alcool e sigaretta. Emilio mi fece cenno di lasciarli soli. Rientrai nella mia camera ma non potei fare a meno di sentire parti della conversazione: la ragazza parlava a voce molto alta. Ad un certo punto sentii un rumore di vetri in frantuo-

mi. Mi precipitai in soggiorno: sul pavimento era sparso quel che restava di un vaso. Emilio in piedi con la mano tesa balbettò qualcosa come "aspetta" mentre lei si incamminò indispettita nel corridoio mormorando: "ho sempre odiato quel brutto coccio". Subito dopo sentii la porta sbattere.

Non sapevo cosa fare, ero molto in imbarazzo. Fu lui a parlare. Sembrava che la poltrona in cui era seduto lo avesse inghiottito fino a farlo scomparire. Per la prima volta da quando ero lì mi raccontò di avere una figlia: si chiamava Irene. Non mi sarei mai immaginata che avesse una famiglia. Il loro rapporto si era deteriorato dalla morte della madre in un incidente d'auto e quando si presentava a casa era solo perché aveva bisogno di soldi.

Non comprendevo la sua mancanza di volontà, il non voler tentare ad ogni costo di ricucire questo strappo, ma credo che la sua indole non gli permettesse di andare oltre.

Dopo questo episodio si chiuse di nuovo nella sua corazza. Le mie giornate iniziarono a rincorrersi veloci l'una dopo l'altra, fino a quando arrivò il giorno della tanto attesa laurea ed anche il giorno del mio ritorno a casa a Catania.

Scrivo questa mia perché ho saputo da poco che Emilio ci ha lasciato. Non è stato facile avere notizie sul motivo per il quale non mi rispondeva più al telefono. Addio uomo mite che non sapevi esprimere i tuoi sentimenti. Eri una persona per bene.

C.A.

L'affittacamere

NEROsuBIANCO2026

POESIA - 2° premio ex aequo
Domani di Franca Gani

Verranno fiumi a dissetarci,
la Luna
a rischiarcarci la via,
il buio
per un quieto riposo,
il Sole
per una vita nuova,
quella di tutti i giorni.
Musiche silenziose
faranno danzare i nostri piedi
arrivando a traguardi sognati
da dove poi ripartire
per inseguire
richiami ancestrali.



Dalla posta dei lettori



Voglio confidarvi una ricetta molto cara a mia nonna, **le carote al latte**. Affettate una cipolla molto sottile e rosolatela sul fondo di una pentola (meglio se di quelle a pressione), e quando

è trasparente (occhio che non attacchi) unitevi 4-500 grammi di carote, sbucciate e tagliate a rondelle spesse mezzo centimetro circa. Salatele, rosolatele un poco ed unitevi un bicchiere o due di latte, meglio se intero. Il liquido deve coprire le carote per 2/3. Chiudete la pentola a pressione e date 5 minuti di cottura, dopodiché aprite la pentola e fate ritirare il liquido fino ad ottenere una certa cremosità. Se la vostra pentola non è a pressione dovrete cuocere il tutto per un quarto d'ora. Mi ricorderete. **Piera**

PS. Per averle un po' meno dolci io preferisco mettere due spicchi di aglio al posto della cipolla.

La RETE DI SOLIDARIETÀ del Quartiere 2
Firenze, via Luna 16 - tel. 055 667707
offre supporto gratuito a bambini, anziani e persone in difficoltà.

Se senti il bisogno di parlare con qualcuno, di essere ascoltato o di ricevere supporto nelle piccole sfide quotidiane, noi ci siamo

Molti i **servizi offerti dai volontari** fra i quali:

- **Spesa a domicilio** o accompagnamento al supermercato
- **Trasporti socio-sanitari** in città
- **Ritiro di farmaci** e piccole commissioni
- **Momenti di compagnia** attraverso il telefono
- **Passeggiate** (anche con carrozzina)
- **Sostegno scolastico**

Presso la sede di via Luna 16, piano 2° sono disponibili anche **ulteriori servizi, su appuntamento**, dal Martedì al Giovedì (ore 10-12) o il Venerdì (ore 11-12):

- Counseling
- Consulenze legali
- Assistenza nell'accesso ai servizi online della Pubblica Amministrazione
- Disbrigo di pratiche
- Informazioni per inserimenti socio-lavorativi



Aggrafe parrocchiale

da Gennaio a Maggio 2026

SONO STATI BATTEZZATI :

Febbraio: Damiano Brandaglia

Aprile: Marcos Alejandro Montano Tellez, Vittoria Fanfani, **Maggio:** Lorenzo Iannò. Bernardo Borrani, Valerio Arlind Collina, Vittoria Vitale, Lara Ciuca Gori **Giugno** Vittoria Fiorindi, Sofia Liberatori.

SI SONO SPOSATI:

SONO TORNATI AL PADRE :

Gennaio: Viviana Olivieri a.79, Alessandro Andreini a.83, Marina Miniati a.95, Carlo Bucci a.87

Febbraio: Andrea Acchilli a.89, Gabriella Lapi a.85

Marzo: Alessandro Beccai a.78, Alessandro Corsari a.61, Paola Cammelli a.86, Ada Chiavaccini a.86, Stefano Degl'Innocenti a.71, Roberto Marconi a.84, Francesca Brasioli a.74

Aprile: Umberto Cappelli a.83, Anna Pazzagli a.85, Anna Maria Legnaioli a.86 **Maggio:** Cristiane Figué a.80, Silvano Calosi a.86, Antonino Spinoso a.85, Marco Rocchi a.74, Annunziata Iapicca a.96, Stefano Fallani a.78, Lanfranco Moretti a.81, Giuliana Torretti a.96, Dilio Divisani a.91,

DAL PADRE DI CARLO ACUTIS ...

breve stralcio di una lunga meditazione sul figlio Carlo

Mio figlio morente mi fissò e mi disse tre parole. (...) dopo la sua morte, quelle tre parole mi salvarono davvero (...). Mi chiamo Andrea Acutis. Per gran parte della mia vita mi sono considerato un uomo serio, razionale, moderno. Non un ateo militante, ma nemmeno un credente nel senso



che Carlo avrebbe voluto. Ero il tipo di uomo che entra in chiesa con educazione, che rispetta il linguaggio della fede perché fa parte della cultura della famiglia, dell'Italia stessa...

ma che dentro tiene tutto a distanza. Dio, forse. Come idea. Come ordine superiore. Come principio. Ma il demonio? La battaglia spirituale? Le tentazioni che arrivano come pensieri che sembrano tuoi e invece non lo sono? No. Quello mi sembrava linguaggio medievale. Roba da persone impressionabili, da religiosità antica, (...) In casa nostra si andava a Messa anche per appartenenza, per forma, per tradizione. (...) Io crebbi lì.

Diventai ingegnere. Direttore di portafoglio. Poi nacque Carlo. E da bambino capii subito che in lui c'era qualcosa che non veniva né da me né da Antonia né dall'ambiente. A sette anni voleva andare a Messa ogni mattina. A dieci parlava con naturalezza della confessione, dell'adorazione, dell'Eucaristia, della presenza reale di Gesù. Ma non era strano nel senso che la gente immagina. Amava le scarpe da ginnastica, i videogiochi, il computer, i cani, gli amici. Rideva facilmente. Eppure, dentro, viveva in una zona della realtà che io non volevo prendere sul serio. Quando Carlo parlava della battaglia spirituale, io sorridevo (...) non lo seguivo su quel terreno. Gli lasciavo la sua fede, come si lascia a un figlio un entusiasmo innocuo (...) Poi arrivò il 2006. E arrivò la leucemia. (...) Carlo cominciò a parlare sempre più apertamente di una realtà che io avevo sempre trattato come linguaggio simbolico. Parlava di attacchi spirituali, di pensieri che non bisognava accogliere, di tentazioni che arrivavano quando era più debole, dopo la chemio, di notte, nei momenti che precedevano l'Eucaristia. (...) Carlo era a casa, sotto cure palliative. (...) era in silenzio da un po'. Pensavo dormisse. Poi disse: "Andrea." Non papà. Andrea. Usava il mio nome solo quando stava per dire qualcosa che voleva incidermi dentro. Chiusi il computer. "Che c'è, Carlo?" (...) "Devo insegnarti una cosa prima di morire." (...) Carlo non stava facendo scena. Non stava cercando di impressionarmi. Stava

parlando con urgenza. (...) "Ascoltami soltanto. Dopo capirai." (...) Mi disse che i demoni non controllano gli uomini come marionette. Influenzano, amplificano, confondono, suggeriscono, inseriscono pensieri che sembrano tuoi ma lavorano per la tua distruzione interiore. Io gli chiesi: "Come fai a saperlo?" E lui, con una semplicità che mi disarmò, rispose: "Perché lo sto vivendo." (...) Mi spiegò che soprattutto da malato, nei momenti più intensi di preghiera, soprattutto la notte, gli arrivavano pensieri con un tono preciso: che Dio lo aveva tradito, che tutta la sua fede era inutile, (...) Gli chiesi come combatteva. Mi rispose che all'inizio provava ad argomentare, a costruire ragionamenti teologici contro quei pensieri, ma (...) "Il demonio è molto più bravo di noi nell'argomentare." Poi abbassò un poco la voce. E disse: "Ci sono tre parole che non sopporta; **Gesù, io confido.**" (...) quelle tre parole erano devastanti per il demonio.

Gesù: Non Dio in astratto. Non una forza superiore. Ma Gesù, il Dio incarnato, crocifisso e risorto, quello che ha già vinto il male sulla croce

Io: Non in generale. Non "noi". Non una preghiera impersonale. Ma l'atto di una persona concreta che si mette lì, in quel momento, davanti all'attacco.

Confido: Non spero, non ipotizzo, non valuto. Confido. Cioè scelgo la fiducia totale nel punto stesso in cui il demonio vuole inserire il dubbio.

Carlo mi disse che il demonio odia soprattutto quest'ultimo verbo, perché tutta la sua strategia consiste nel portarti lì dove non ti fidi più: né di Dio, né della bontà, né del senso, né dell'amore, né della possibilità che il male non abbia l'ultima parola. (...) Gli dissi che non ero nemmeno sicuro di credere in Gesù nel modo in cui lui credeva. (...) "Non devi essere sicuro. Devi solo essere disposto." Mi disse che anche se avessi pronunciato quelle parole con il 90% di dubbio e il 10% di speranza, avrebbero funzionato lo stesso, perché la forza non veniva da me, ma dal nome di Gesù e dall'atto stesso di affidarmi.

Tre settimane dopo, il 12 ottobre 2006, alle 6:17 del mattino, Carlo morì. E una settimana dopo il funerale, alle 3:00, nel buio della nostra camera, successe ciò che mi aveva predetto. Quella notte non fu semplice dolore. Non fu lutto ordinario. Fu qualcos'altro. Un assalto. Pensieri che non avevano il tono della tristezza, ma della distruzione, che dicevano che la sofferenza non si sarebbe mai fermata, che avrebbe solo peggiorato, che l'unico modo per farla finire era far finire tutto. (...) se quella ondata fosse durata ancora, forse non avrei visto il mattino. E fu lì che ricordai le parole di Carlo. E ciò che accadde quando le pronunciai a voce alta cambiò per sempre tutto quello che credevo di sapere sulla realtà.

Andrea Acutis

BUONE LETTURE PER L'ESTATE

In occasione dei mesi estivi, anziché presentarvi i soliti tre libri da leggere nei prati o sotto l'ombrellone, abbiamo interpellato "la rete" su quali sarebbero i libri che devono essere letti almeno una volta nella vita.

Vi riportiamo l'elenco dei primi otto sperando che vi sia di stimolo per buone letture (ed anche riletture)...

Il piccolo principe di Antoine de Saint-Exupéry - Un racconto universale che, pur essendo apparentemente per bambini, offre profonde riflessioni sulla solitudine, l'amici-zia e la capacità di vedere l'essenziale nella vita

Niente di nuovo sul fronte occidentale di Erich Maria Remarque - Un romanzo sulla Prima Guerra Mondiale che mostra la brutalità del conflitto e l'impatto devastante sulla gioventù, con una forte denuncia del patriottismo cieco.

Cent'anni di solitudine di Gabriel García Márquez - Capolavoro del realismo magico che racconta la storia della famiglia Buendía, esplorando temi universali come il tempo, la memoria e la solitudine.

Il giovane Holden di J.D. Salinger - Un romanzo di formazione che segue le vicende di Holden Caulfield, simbolo della ribellione adolescenziale e della ricerca di autenticità.

Il vecchio e il mare di Ernest Hemingway - Una parabola universale sulla lotta, la perseveranza e la dignità umana attraverso la storia di un vecchio pescatore cubano

Lolita di Vladimir Nabokov - Un romanzo controverso che sfida convenzioni morali e stilistiche, esplorando ossessione, desiderio e manipolazione con una prosa straordinaria.

Mrs Dalloway di Virginia Woolf - Un'opera che esplora la complessità psicologica dei personaggi e la percezione del tempo, innovativa per la sua tecnica narrativa

Il nome della rosa di Umberto Eco - Un romanzo storico e filosofico che combina mistero, indagine e riflessioni sulla conoscenza e il potere, ambientato in un monastero medievale.

Beh, pur concordando con l'ottima scelta (con riserva di "Mrs Dalloway" che nessuno di noi ha mai letto), non possiamo non ricordare "1984" di Orwell, che ci consegna una potente riflessione sul controllo, sul potere, sui diritti e sulla manipolazione della verità, temi più che mai attuali in un'epoca come la nostra dominata da "news" e "fake news". Orwell ci mostra quanto fragile sia la verità quando il potere decide di falsificarla.

E in questa nostra era dell'A.I. tutto diventa ancora più inquietante.

La Redazione



Un libro del noto vaticanista da comprare o trovare in Biblioteca

Andrea Tornielli - *Inchiesta sulla resurrezione* - Gribaudi 2005

Laureato in lettere classiche e in particolare in storia della lingua greca all'Università di Padova, Tornielli è un giornalista e scrittore cattolico che ha pubblicato un grandissimo numero di libri di ricerca religiosa e riflessione spirituale. Tre decenni dopo la fortunata "indagine" di Mes-

sori, (vista in questa rubrica nello scorso mese), Tornielli si cimenta nell'analoga impresa di indagare sull'evento centrale della cristianità, dimostrando l'attendibilità storica della Resurrezione. Nella sua indagine si scopre come i Vangeli siano, in realtà, molto più attendibili e storicamente documentati di quanto spesso si tenda a pensare. Il libro prende in esame - ovviamente smentendole - anche le fantasiose teorie secondo le quali Gesù sarebbe stato sepolto nel Kashmir oppure che avrebbe addirittura sposato Maria Maddalena come scrive Dan Brown nel Codice Da Vinci...

Così scrive il Monsignor Ravasi (oggi Cardinale) nella sua introduzione:

"Il contributo offerto è sostanzioso, basato su un'intensa opera di studio e di approfondimento, sempre nella consapevolezza della necessità di mantenere quell'indispensabile equilibrio tra fede e ragione, tra confessione e attestazione".

Bino

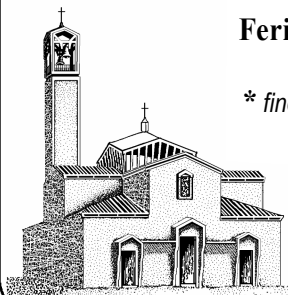
Orari delle S.Messe nei mesi di

LUGLIO e AGOSTO*

Domenica e giorni festivi : ore 8,00 e ore 11,00

**Feriali e prefestivi: ore 18,00
sabato solo ore 18,00**

** fino a sabato 5 Settembre*



*La chiesa apre ogni giorno
dalle ore 7,30 alle 19.
La Domenica e i festivi
nel pomeriggio la chiesa
rimane chiusa*

CHIESA DEI SETTE SANTI

viale dei Mille 11 - tel. 055 576661

Festivi: ore 10,00 - 18,00

Feriali: ore 8,00 prefestivi: ore 8,00 - 18,00

CHIESA DEI SANTI FIORENTINI

via Centostelle 9 - tel. 055 603340

Festivi: ore 8,30 - 11,30 - 18,30

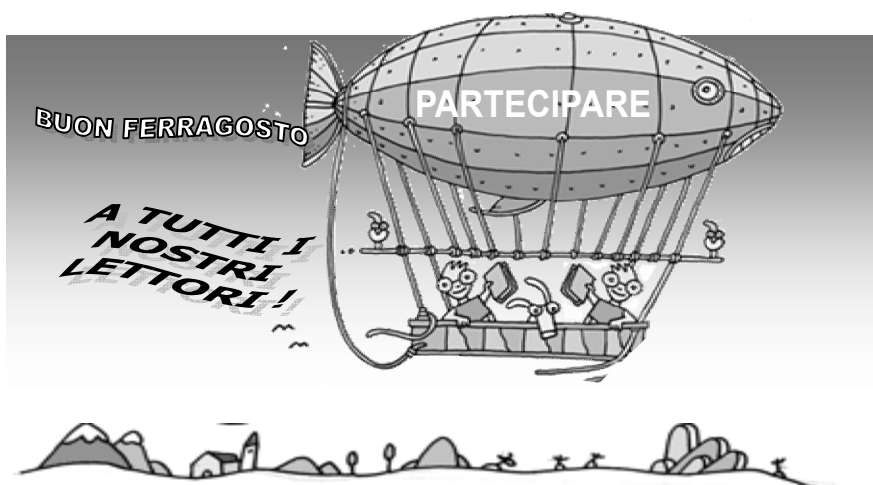
Feriali: ore 8,30 - prefestivi: 8,30 - 18,30

CHIESA DELLA DIVINA PROVVIDENZA

via Dino Compagni 6 - tel. 055 583008

Festivi: ore 8,00 - 11,00 - 19,30

Feriali e prefestivi: ore 18,00



*È arrivata
ancora una
volta l'estate e
come sempre
in Agosto
Partecipare
non uscirà.
Buone
vacanze
a tutti e
arrivederci a
Settembre.*



Calendario di Luglio

Sabato 4 Primo sabato del mese Ora Mariana Rosario med. 16 -17,30

Lunedì 13 Giornata Mariana Turni di preghiera 9/12-16/17,30 Rosario

Nei mesi di Luglio e Agosto l' **Adorazione Eucaristica** è sospesa così
come tutte le altre attività abituali.

Partecipare esiste per dare
spazio alla vita e alle idee
della parrocchia: se avete
articoli, comunicati, pensieri,
idee, commenti o critiche da
pubblicare **SCRIVETECI** a
parteciparesanger@gmail.com

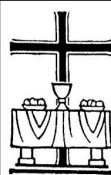


AIUTO FRATERO

**Nel mese di luglio si
riceve il giovedì dalle ore
9,30 alle 11.** Chi vuol essere
utile in questi mesi difficili può
portare **scatolette di tonno**
Siete pregati di **NON portare
altro. GRAZIE A TUTTI -**



**Riapriamo alle ore 16
Lunedì 14 settembre**



ORARIO DELLE MESSE:

Domenica ore 8,
10,30-12-18

Sabato: 8-18 prefestiva
Feriale: 8 e 18

CONFESSIONI

padre Roberto (331 2144981)
confessa il lunedì dalle ore
8,30 alle 9,30,
don Alessandro
(340 2932711) il
martedì dalle ore
8,30 alle 9,30.
Entrambi sono
sempre disponibili
su richiesta



Parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio – Piazza S. Gervasio, 8 – 50131 Firenze tel. 055 587642

Contatti : don Alessandro 340 2932711 - padre Roberto 331 2144981

Sito Internet : www.sangervasioeprotasio.it - Casella postale: parteciparesanger@gmail.com